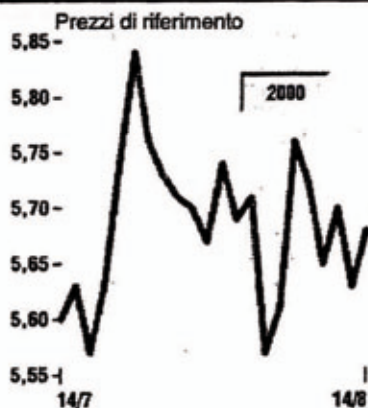


Nuova Comit, parte la fase-due

COMIT



ROMA ■ La conclusione della "fase uno" è avvenuta appena qualche giorno fa. Ma per Lino Benassi e per i responsabili degli altri cinque gruppi di lavoro impegnati nel progetto "Nuova Comit" le ferie sono destinate a durare molto poco. Un nuovo appuntamento è infatti già stato fissato per metà della prossima settimana. All'ordine del giorno, l'avvio del secondo round di verifiche che dovrebbero portare in tempi rapidi alla definizione del vero e proprio piano industriale dell'istituto di Piazza della Scala in versione "banca wholesale" del gruppo Intesa.

Partito con un leggero ritardo rispetto al mega-rassetto che dovrebbe ridisegnare il volto della banca guidata da Giovanni Bazoli — ritardo dovuto appunto al cambio della guardia al vertice che ha portato Benassi sulla poltrona di amministratore delegato di Piazza della Scala — il cantiere di lavoro attivato in Comit ha riguadagnato abbastanza rapidamente terreno. «Oggi siamo in linea con la tabella di marcia stabilita a livello di gruppo» è l'indicazione che viene dal team che stanno lavorando alla riorganizzazione. La "fase-due" della ristrutturazione in partenza nei prossimi giorni, si aggiunge, avrà ancora un carattere «diagnostico-ricognitivo» e il lavoro condotto avrà uno sbocco di tipo operativo tra ottobre e novembre. Sarà allora, infatti, che si passerà all'implementazione dei vari progetti e sottoprogetti e alla messa a punto dell'architettura organizzativa. Il tutto, con il supporto di un piano industriale corredato dei numeri relativi al-

le previsioni sull'andamento di costi, ricavi, risparmi ed eventuali eccedenze di risorse. Sulle quali, il confronto con le organizzazioni sindacali è destinato a entrare nel vivo soltanto il prossimo anno, quando tra l'altro avverrà anche il previsto passaggio delle rete Comit alla capogruppo.

Perimetro e missione della Nuova Comit stanno in ogni caso cominciando a prendere forma, in linea con quanto già indicato lo scorso giugno nel masterplan relativo al riassetto del gruppo Intesa. Il quale prevede, tra l'altro, che nel suo ruolo di banca *wholesale* Piazza della Scala integrerà al proprio interno Caboto, le attività di *private equity* del Mediocredito Lombardo nonché la gestione grandi clienti d'Intesa. Ed è appunto alla definizione di come dovrà realizzarsi il processo di convergenza che stanno lavorando i diversi gruppi e sottogruppi di lavoro che

fanno capo rispettivamente allo stesso Benassi (investment banking), Francesco Caputo Nascetti (grandi clienti), al responsabile del Mediolombardo Paolo Grandi (merchant banking e private equity), a Rony Hamoui (global custody), a Enrico Meucci e Alberto Crippa (rete internazionale), ad Angelo Forlani (operazioni e sistemi).

Nel quadro dell'operazione di sganciamento dell'istituto dall'attività *retail* che verrà concentrata in Intesa per il prossimo anno, oltre alla migrazione degli sportelli, è previsto il passaggio alla capogruppo anche del Banco di Legnano e della Banca di Chiavari e delle Riviera ligure. Mentre solo più avanti verrà affrontato il capitolo Suda-

meris. La controllata latino-americana — fanno sapere a Piazza della Scala sottolineando che dopo gli accantonamenti straordinari e l'aumento di capitale effettuato l'istituto sta recuperando — è al momento considerata «strategica» per il gruppo. Detto questo, per il futuro tutte le opzioni sono aperte: dal suo potenziamento alla rifocalizzazione del business, alla dismissione.

MARIO CALDERONI